

Biografia di Dino Buzzati (1906 - 1972)

Di famiglia benestante (il padre Giulio Cesare insegna Diritto internazionale all'Università di Pavia; la madre Alba Mantovani, di origine veneziana, è sorella dello scrittore Dino Mantovani), sin da ragazzo s'appalesano in lui i fili conduttori della propria esistenza: scrive, disegna, si appassiona alla musica - studia violino e pianoforte - ed alla montagna, cui dedicherà il suo primo romanzo, "Barnabo delle montagne" (1933). Su insistenza della famiglia, intraprende gli studi di Giurisprudenza; ma nel 1928, ancor prima di laurearsi, entra come praticante al "Corriere della Sera", giornale che non lascerà fino alla fine dei suoi giorni.

Il buon successo ottenuto dal suo romanzo d'esordio, il già citato "Barnabo delle montagne", non si ripete per il successivo "Il segreto del Bosco Vecchio" (1935), al quale viene invece riservata una generale indifferenza.

Inviato speciale del "Corriere" ad Addis Abeba nel 1939 e cronista di guerra nel '40 sull'incrociatore Fiume, ancora nel '40 vede pubblicato il libro che gli procura fama internazionale ed è considerato unanimemente il suo capolavoro, "Il deserto dei Tartari" : alle soglie del conflitto, egli immagina l'allegoria esistenziale del tenente Giovanni Drogo, destinato a trascorrere la propria esistenza in una fortezza sperduta, in un'epoca non precisata, nell'inutile attesa di un nemico che non arriva (Valerio Zurlini ne trarrà, nel 1976, una pellicola di grande suggestione). Dal 1936 scrive, per il "Corriere" ed altri periodici, parecchi racconti, successivamente riuniti in "I sette messaggeri" (1942), "Paura alla Scala"(1949), "Il crollo della Baliverna" (1954), "Sessanta racconti" (1958, premio Strega), "Esperimento di magia" (1958), "Il colombre" (1966), "Le notti difficili" (1971). Nel 1960 esce "Il grande ritratto", quasi un esperimento di romanzo fantascientifico, ove entra in scena l'universo femminile, sino a quel momento da lui assai poco esplorato. Tre anni dopo, "Un amore" narra la vicenda - con probabili echi autobiografici, ch  Buzzati sposer , sessantenne, Almerina Antoniazzi - di Antonio Dorigo, un uomo che incontra l'amore a cinquant'anni. Resta ancora da dire dell'interesse del nostro per la pittura, che si traduce in opere nate dalla commistione tra testo ed illustrazioni ("Poema a fumetti", 1969; "I miracoli di Val Morel", 1971). Le atmosfere magiche, surreali, "gotiche" delle sue prose sono pervase da un senso d'angoscia (si pensi alla giustamente celebrata novella "Sette piani", ove l'itinerario nella malattia   tutto percorso da un presagio di morte), di sgomento di fronte all'ineluttabilit  d'un destino paradossale, beffardo; la totale fruibilit  delle medesime   garantita da una scrittura veloce, coinvolgente, "giornalistica".

Francesco Troiano

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1987. E' stato per anni critico cinematografico e letterario per riviste e quotidiani. Attualmente, collabora alle pagine culturali del quotidiano La Stampa, al settimanale L'espresso ed alla rivista di cinema on line Tempi Moderni.

Un amore

Pubblicato nel 1963, "Un amore"   l'analisi di un sentimento disperato, una passione a senso unico, alimentata da sogni, cieca davanti a inganni e bugie: un amore degradato e totale, una "dissezione quasi anatomica di un sentimento amoroso che molti diranno patologico", secondo la descrizione di Eugenio Montale.

L'autore rinuncia in questo caso allo stile fantastico per una scrittura asciutta, che si fa poesia nella raffigurazione dei personaggi, dell'uomo in balia dell'amore mercenario per una donna che lo "incenerir ", nello squallore di una Milano grigia, Babele d'ogni tempo, con i suoi grovigli di vicoli, i suoi inferni del primo boom economico, nelle strade impregnate degli odori dei "camini, sfiatoi delle caldaie a nafta, ciminiera delle raffinerie Coloradi, camion ruggenti e fogne". Una citt  sfacciata ed insolente, che assomiglia un po' ad una meretrice, in cui i personaggi si muovono animati da un disperato bisogno di amare e di credere nelle illusioni. Notevole   l'approfondimento psicologico, che scandaglia le profondit  del sentimento attraverso una scrittura capace di farsi flusso rarefatto di pensieri.

Antonio Dorigo   un architetto di 49 anni, "un borghese nel pieno della vita, intelligente, corrotto, ricco e fortunato". Ha un rapporto difficile con l'altro sesso - "La donna, forse a motivo dell'educazione familiare, gli era parsa sempre una creatura straniera, con una donna non era mai riuscito ad avere la confidenza che aveva con gli amici. La donna era sempre per lui la creatura di un altro mondo, vagamente superiore e indecifrabile" - e soddisfa il proprio "bisogno fisico" nei bordelli. A casa della signora Ermelina conosce Adelaide Anfossi, detta Laide, una giovane che afferma d'essere ballerina alla Scala, ma in realt  si prostituisce e balla in un equivoco locale notturno, il Due. Il timido Antonio s'innamora e precipita, cos , in un gorgo di tradimenti e gelosie, umiliazioni e sofferenze. La donna  , infatti, bugiarda, capricciosa ed insensibile ("Per farsi prendere in considerazione da lei, una bella Maserati ultimo modello contava molto di pi  che aver costruito il Partenone"); ma la vita, per Dorigo, non ha pi  senso senza di lei,   solo vuoto, solitudine, noia ed ogni risoluzione a rompere la relazione risulta vana.

http://www.italica.rai.it/argomenti/grandi_narratori_900/buzzati.htm